Anno I. TORINO Martedì 23 APRILE 1867 Num. 73

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 APRILE 1867

Gli interessi italiani all'Esposizione di Parigi.

Subito dopo pubblicato il Decreto 23 dicembre 1865, che nominava la Reale Commissione destinata a promuovere e regolare l'invio dei prodotti italiani all'Esposizione di Parigi, abbiamo nel giornale *La Provincia* detto chiaramente come, facendo riverenza individualmente a cadauna delle rispettabilissime persone che la componevano, dubitavamo però, e molto, che nel complesso fossero per soddisfare al còmpito loro affidato. Fra le altre cose, trattandosi di una Esposizione in cui l'agricoltura doveva avere la parte maggiore, ci parve ridicolo non veder compresi i nomi di alcuni eminenti nostri agricoltori, fra gli altri del march. Emilio di Sambuy, che gli stranieri tengono in sommo pregio ed in maggior estimazione che noi non usiamo di fare. Le notizie che ci pervengono da Parigi, in parte riferite da questo stesso periodico, e quelle che abbiamo noi stessi udite da amici giunti di fresco, pur troppo ci persuadono che le nostre brutte previsioni si sono avverate. Non vogliamo per questo pretenderla a profeti; qualunque avrebbe detto altrettanto, purchè avesse posto mente al come procedono per ordinario simili faccende, o, diremo meglio, al come sono procedute in un recente passato, chè la scuola dell'esperienza pei nostri reggitori valse sempre a ben poco.

Quando sorge il bisogno di ordinare una Commissione si pigliano i cinque, i dieci o quanti ne occorrono, lì fra la cerchia dei conoscenti e degli amici, senza darsi pensiero più che tanto dell'attitudine loro e si fanno capaci di giudicare sopra tutto lo scibile umano, a guisa di certe Università italiane ove con cinquanta e qualche lira cingono del lauro dottorale chiunque si presenti e paghi. Per ordinario cadde la scelta fra i signori deputati e senatori, come più all'arrivo delle influenze ministeriali, come quelli che è sempre conveniente il tenersi buoni; e così si vuol far credere promossa sul serio e regolata per bene la Esposizione.

Mentre per le altre nazioni le Esposizioni sono considerate affare della più alta importanza, ove è posto in giuoco l'interesse e l'onore del proprio paese, per noi la è materia da spettacoli e passatempi, occasione di geniali ritrovi, di via vai a macca, e di buscarsi, senza tanti sudori, un nastrino comunque, che almeno su per le vie ferrate, dice *Benoiton*, serva a qualche cosa.

Sembrano scherzi codesti ma sono fatti dolorosi. Chi ha veduto di grazia la relazione sull'Esposizione di Dublino che ebbe luogo nel 1865? Nessuno, perchè nessuno pensa di ricordare ai regii Commissari l'adempimento del dover loro. Sappiamo anzi di un tale che andava ripetendo agli stranieri che lo interrogavano sull'andamento e sulla condizione delle nostre industrie: « Non c'è niente di buono, proprio niente che meriti una qualche considerazione; » ed ebbe decorazioni per gli eminenti servigi resi alla patria.

L'Esposizione di Parigi è aperta dai primi del mese in corso, siamo al ventuno e appena un **terzo** dei nostri R. Commissari trovasi presente; non abbiamo Commissario pei vini (colla buona riputazione che godono lasciamo a voi giudicare come saranno raccomandati!), nulla vi è per anco di disposto ed ordinato; lo scompartimento italiano presenta l'aspetto del *caos* (lo dicono il simbolo della nostra unità) in mezzo alla simmetrica disposizione degli altri. E mandiamo le alte grida se ci muovon dietro la lingua! Se ci gettano addosso il ridicolo! Alziamo prima ed in tempo utile la voce contro la scelta di chi è chiamato a dirigerci; altrimenti, se capita Lissa, stiamcene zitti al *nostra culpa*. A Torino chi si dette d'attorno per promuovere l'invio alla mostra di Parigi dei nostri prodotti? Come va che molti fra i migliori industriali non inviarono nulla a Parigi, certi come sarebbero stati di primeggiare? Dai più non si sapeva a chi dirigersi, nè come, nè dove. Passava frattanto il tempo utile e buona notte. Molti inviarono casse che non sanno ove diavolo sieno ite. Perchè spender danaro senza costrutto? rispondeva ai nostri eccitamenti un distinto industriale; nessuno si dà cura di noi, non abbiamo nè guida, nè indirizzo; meglio astenersi.

Queste parole vi spiegano, come suol dirsi, la situazione ed il concetto in cui erano tenuti i timonieri prescielti.

L'ufficio di Commissario, per chi voglia adempierlo a dovere, costa fatica e molta, e richiede attività somme e cognizioni non comuni per fare una relazione che valga a far conoscere il vero essere di quella data industria alla quale siete incaricati sopravegliare. Una buona relazione è lavoro della massima importanza ed utilità e lo provano quelle del Giulio, del Cordova, del Ferrero, sulle Esposizioni di Torino che rilevarono lo stato di molte produzioni, di molte materie prime che da pochi sino allora od imperfettamente si conoscevano e che servirono in seguito di studio e guida a molte altre memorie e lavori statistici.

Standosene a passeggiare le Cascine di Firenze o estasiandosi nei profumi della cappella Sistina non si fa per Dio, il R. Commissario a dovere e gli affari vanno alla gran diavola. Meno male che a Parigi, come a Lissa, abbiamo avuto chi ha salvato l'onore delle armi. Vela, Cipolla ed altri artisti salvarono la lavoria industriale. È però tale salvamento che fa fede della disfatta. Lo stesso comunicato della *Gazzetta Ufficiale* (1) conferma pur troppo quanto abbiamo detto. Constatando il trionfo del più eminente fra i nostri scultori, la profonda impressione prodotta in tutti i visitatori da quello stupendo lavoro, la statua cioè di Napoleone I a Sant'Elena, scivola quasi sul resto e spera solo che fra breve tutto sarà a posto e così sia.

Per venire poi a qualche pratica proposta, le Commissioni dello stampo di quella di cui abbiam fatto parola dovrebbero, a debole nostro avviso, uscire dall'elezione. In un paese retto a libertà si deve lasciare il meno che si possa all'arbitrio ministeriale e fare intervenire il più che si possa il voto dei cittadini. L'arbitrio o diremo con più creanza, l'autorità governativa è una necessità a cui si deve ricorrere nei casi estremi. Qualunque ministro deve esser lieto di avere il minor peso possibile di responsabilità. Per la parte industriale vi sono le Camere di commercio; per l'agricola vi sono i Comizi, le Accademie e vi saranno pure, se il progetto Cordova non andrà in fumo, le Camere di agricoltura. Scelgano questi corpi morali le persone che debbano promuovere e regolare quanto si riferisce alle Esposizioni; essi sono in grado di conoscere quelli fra i proprii concittadini che hanno potere e volere per tutelare condegnamente i loro interessi sia agricoli che industriali. Potranno per avventura in qualche nomina cadere in errore, ma al male sta vicino sempre il rimedio di altra nomina e difficilmente poi troverete il pazzo che osi assumere tale ufficio così per passatempo affrontando la pubblica disapprovazione e danneggiando cogli altri se stesso.

Speriamo frattanto che il Devincenzi, di cui tutti conosciamo la rara attività e abilità non comune, accetti l'incarico che l'attual Ministro d'agricoltura volle conferirgli e giunga in tempo a sistemare le cose, farci fare men ladra figura ed impedire che vadano spesi del tutto indarno i denari dei poveri contribuenti.

ARCOZZI-MASINO.

(1) Pubblicato nel nostro numero di ieri.

(La Red.).

Ferrovie a buon mercato.

Siamo lieti di poter partecipare ai nostri lettori una buona notizia.

Il progetto di dotare il nostro paese di ferrovie a buon mercato, sta per diventare una realtà e probabilmente avrà l'onore il nostro Piemonte di prendere l'iniziativa in una industria che sarà fonte di grandissimi vantaggi pel commercio e l'agricoltura. Venne aperta presso il notaio signor Augusto Perussia, via dell'Arsenale, n. 14, in Torino, una sottoscrizione per la formazione del capitale occorrente per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia economica da Airasca a Vigone che dovrà giungere più tardi sino a Cavallermaggiore.

Tale impresa, oltre all'apportare notevolissimi vantaggi ai paesi che ne saranno attraversati, presenta la certezza di un ottimo impiego di capitali, tanto per le condizioni favorevoli dell'altimetria della linea, non presentando essa veruna difficoltà, quanto perchè verrà costrutta ed esercitata colla massima economia, avendo il concessionario ottenuto a questo riguardo molte facilitazioni per parte del Ministero dei lavori pubblici.

Chiunque prenda ad esame i calcoli fatti ed appoggiati a dati certi, esposti nel programma di sottoscrizione, che si distribuisce nello studio del notaio Perussia a chiunque il desidera, potrà convincersi della verità di quanto sopra e constatare che la spesa di costruzione del primo tronco di questa ferrovia, non oltrepasserà le lire 62 mila per chilometro, compreso il materiale per l'esercizio; epperciò non sarà in condizioni meno favorevoli di quella di Pinerolo, che sebbene abbia costato lire 83 mila per chilometro senza il materiale mobile, pure dà ai suoi azionisti una rendita netta del 7 per cento.

In considerazione dei vantaggi che può apportare al nostro paese il buon esito di questo esperimento, il primo di siffatto genere in Italia, s'interessa la stampa periodica a voler riprodurre questa notizia.

Biglietti piccoli.

Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* che si pensa di fare un'emissione di biglietti piccoli per parte del *Consorzio nazionale*.

Noi facciamo plauso a questa buona idea; i biglietti del *Consorzio nazionale* essendo guarentiti nella totalità del loro valore, non avranno aggio e saranno ricevuti senza difficoltà da tutti e così si provvederà ai bisogni del piccolo commercio che ora soffre più di tutti a causa del corso forzoso.

ITALIA

Rivista.

La Commissione incaricata di fare un'inchiesta sul materiale e sugli oggetti di valore esportati dall'Austria alla sua partenza da **Venezia**, ha terminato e mandato la sua relazione a Firenze. Il corrispondente del *Pungolo* la dice un lavoro accuratissimo, e intorno ad essa scrive:

« Si può dire senza esagerazione che non v'è ufficio governativo che non sia stato spogliato: le poste, i telegrafi, lo stabilimento dei tabacchi, la Direzione di polizia, la Prefettura di finanza, in somma tutti quanti sono gli uffici in Venezia sono stati vittima del poco onesto sistema austriaco.

« Ma dove i danni sono stati maggiori è a Palazzo Reale, lasciato, come sapete, vuoto e colle sole pareti, ed all'arsenale. Ivi fra materiali, ordigni e natanti è stato portato via per L. 11,136,856 91, fra i quali però devete calcolare L. 7,039,747 50 rappresentanti il valore di altrettanti legni costruiti dall'Austria nel nostro arsenale coi fondi esclusivi del Regno Lombardo-Veneto, e che però vogliono essere considerati come proprietà nostra.

« Aggiungete che il Governo austriaco ha fatto col nostro una speculazione, la quale in commercio non si chiama precisamente con questo nome. Vale a dire che esso ha venduto a noi per L. 2,244,733 99 una quantità di ordigni, di materiale e di galleggianti che, avendo sempre appartenuto all'arsenale, sono di nostra spettanza, e ci dovevano in conseguenza essere rilasciati senza nessun compenso.

Ora vedremo se il Governo saprà far valere i proprii diritti, e se troverà modo di ricattarsi di siffatte spogliazioni. Ove non lo facesse, gl'Italiani avrebbero diritto di lagnarsi del suo operato, non conforme nè ai nostri interessi, nè alla nostra dignità manomessa così manifestamente da soverchierie intollerabili. »

Secondo il *Giornale d'Udine*, i disordini di **Pordenone**, di cui abbiamo toccato ieri, non hanno quella gravità che si era temuta da prima. Non si tratta che di pascolo abusivo nei Comuni di Porcia, Fontanafredda e Brugnera, e di resistenza alla forza per parte di pochi villici, come anche del fatto di alcuni che erano entrati in campanile per suonare a stormo e gittar l'allarme nel villaggio di Pieve. Per questi fatti, che si rinnovarono più volte a questi giorni, fu spedito sopra luogo un delegato di pubblica sicurezza, e si credette opportuno di inviare mezza compagnia di granatieri.

Continuano ad essere alquanto migliori le notizie di **Palermo**. Scrivono da quella città ai 17 di aprile, al *Giornale di Napoli*:

« Le condizioni della pubblica sicurezza, così nella città come nelle campagne, sono piuttosto soddisfacenti. Ma è bene che le autorità siano più che mai vigili e solerti. Sotto la cenere arde ancora il fuoco.

« Le guardie campestri rispondono assai bene all'aspettazione del pubblico e delle autorità, adoperandosi con zelo alla distruzione dei vagabondi delle campagne.

« Molti malandrini sono stati arrestati, molti uccisi; e non pochi vedendo la cattiva sorte toccata ai compagni si sono presentati spontaneamente alle autorità.

« In quanto a politica, il paese non vede che fosco. Vi ha una grande smania pei progetti finanziari del Ferrara, di cui nessuno mette in dubbio la dottrina in fatto di economia e l'ingegno svegliatissimo e fertilissimo in fatto di finanza.

« In generale prima di giudicarlo si vuole vederlo all'opera. Non vi dissimulo però che qua molti gli sono nemici. Il *nemo propheta* va applicato benissimo al caso

---

APPENDICE

DA BERLINO

LETTERE D'UN ITALIANO

II.

Fisionomia del Parlamento tedesco settentrionale.

Berlino, 12 aprile.

Da più di dieci giorni che io vado quotidianamente alle sedute del Parlamento tedesco, e che ci sto dalle 10 antimeridiane fino alle 3 ed anche alle 4 pomeridiane, mi sono già un poco impratichito della via e direi quasi della costituzione interna di esso.

Come già vi scrissi, questo Parlamento si divide in più che due partiti, e per poter dire esattamente onde ha origine siffatta molteplice scissura, conviene consultare la storia parlamentare sì prussiana che tedesca. Il solo partito liberale conta quattro sottodivisioni: conservatori liberali — liberali antichi — liberali nazionali — e liberali puri.

Senza perdermi in indagini profonde intorno all'origine di siffatti partiti, voglio soltanto accennarvi come il partito conservatore liberale deve in gran parte la sua origine all'anno 1866 e massime al programma emanato dal conte di Bismark ai 9 di aprile di quell'anno, con cui egli ordinò le elezioni dirette e generali, nello scopo di aver un appoggio più valevole alla sua gran politica alemanna.

I 40 componenti questa frazione sono per una parte considerevole dei conservatori *ralliés* ai liberali per assecondare la politica fattasi più liberale del signor Bismark, mentre i 58 che formano il partito conservatore puro sono il resto dell'antico partito ministeriale, che lottava contro i liberali nelle Diete prussiane degli anni 1863-64-65, fino al gennaio del 1866, e conserva anche oggi un poco di tendenza reazionaria.

Similmente i liberali puri, che si chiamano anche la sinistra, sono il resto della sinistra estrema di quelle Diete, ridotta oramai al piccolo numero di 19 membri, fra cui hannovi ancora alcuni deputati dei paesi annessi e consociati; mentre il partito nazionale liberale, in quanto alla sua origine, corrisponde alla frazione conservatrice liberale. Questo partito dei nazionali liberali è il più numeroso fra tutti, perchè conta 70 membri.

Finalmente la frazione dei liberali antichi, che si chiama anche quella del centro, data ancora dall'opposizione costituitasi fino dal primo anno della vita costituzionale in Prussia, cioè dal 1846. Sono questi 27.

Havvi poi un partito che è all'infuori di tutti questi e che chiamasi dello *Stato federale costituzionale*. È composto di Annoveresi, Slesvig-Holsteinesi, Sassoni, Oldenburghesi che vorrebbero l'autonomia dei rispettivi loro paesi, ma non osano apertamente prendere il nome di autonomisti. Sono 26 solamente, e converrete meco che questo è un numero assai piccolo per 10 milioni di annessi e di confederati: ad essi, quasi per consolarli del loro isolamento, si associarono alcuni pietosi Prussiani in numero..... di sette od otto al più.

Formano frazioni isolate di partito una dozzina di Polacchi all'incirca, alcuni Danesi ed alcuni che non si saprebbero a quale fra le precedenti frazioni ascrivere.

Sul seggio del presidente vedesi un uomo di fisionomia intelligente, dalla testa bianca e dalla voce simpatica, ma distinta e vibrata. Se non fosse della bocca, che ha il tipo giudaico, nessuno s'accorgerebbe che il signor Simson è un israelita battezzato. Adempie al suo dovere come non si può desiderare di meglio. Davvero che quella forbitezza di modi, quella graziosa agevolezza e sicurezza nel maneggiare i dibattimenti che si disse propria del fu signor di Morny in Francia, potrebbe dirsi rediviva nel presidente di questo Parlamento tedesco.

Dei sette ministri prussiani, 3 furono eletti deputati del Reichstag: Bismark, von Roon, ministro della guerra, ed il conte di Itzenplitz ministro del commercio e dei lavori pubblici. Tutti tre sono in pari tempo consiglieri federali per parte della Prussia: fra i quali consiglieri federali contansi anche due altri ministri prussiani: il signor von der Heidt ministro delle finanze ed il conte di Eulenbourg ministro degli interni e della polizia. Questi cinque consiglieri, a cui va compagno, sempre per la Prussia, il signor von Savigny già ambasciatore alla Dieta di Francoforte, seggono al banco riservato al Consiglio federale, che è composto in tutto di 32 membri. È raro che tutti questi consiglieri si trovino presenti alla seduta, perchè hanno troppo da fare, affine di tenere corrispondenza coi loro Governi rispettivi.

Una figura degna di nota è il ministro della guerra, generale von Roon. Nelle sue sembianze, come nella sua voce, come nell'accento e nella forma della parola ha l'impronta della decisione e della risolutezza. Egli fu che ha immaginato, elaborato ed eseguito l'ordinamento dell'esercito prussiano con quella tenacità di volere della robusta razza Pomerana, a cui appartiene, e di cui ci pre-

nostro. Un telegramma di ieri a sera fa intravedere come il Ferrara voglia occuparsi del credito fondiario, e quindi del Banco.

« Tale notizia è stata accolta con molto favore, soprattutto dalla classe agricola.

« Stiamo aspettando un riordinamento nelle varie contabilità e precisamente in quella del demanio e tasse, in cui il bisogno della riforma è maggiore. Una gran massa di beni demaniali non sono nè gabellati, nè posti all'incanto. Essi giacciono così alla buona di Dio, amministrati *ad libitum*. Per questo appunto il demanio in Sicilia non rende quanto dovrebbe e potrebbe. »

Genova, 22. — Ieri sera nelle carceri della Torre vi fu una specie d'ammutinamento. I detenuti, ignoriamo il motivo, si erano chiusi per di dentro, e non volevano lasciar entrare i guardiani. Rimessi però al dovere, senza che nulla sia occorso di grave, i principali autori del disordine vennero trasportati in Sant'Andrea. *(Movim.)*.

Modena. — Secondo un carteggio del *Panaro*, pochi giorni or sono, alcuni forestieri hanno visitato le montagne di Sassuolo, allo scopo di esaminare le sorgenti a petrolio di quei luoghi.

Il signor Clark, unitamente ad un ricco banchiere, ambidue di Nuova York, si è recato nelle località di monte Baranzone, ecc., acquistate dal signor Fairman, e dopo un accurato esame, il primo ha dichiarato esistere indubitatamente in questi luoghi petrolio di ottima qualità ed in gran copia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 31 marzo, con il quale la borgata Montale, staccandosi dal comune di Arcevia, passa a far parte integrante di quello di Barbara.

2. **Il seguente** sunto di sovrano decreto in data 28 marzo 1867, col quale è assegnato il personale al Consiglio superiore di marina:

Serra conte Francesco, viceammiraglio, presidente;
De Viry conte Eugenio, contr'ammiraglio, membro;
Acton cav. Guglielmo, capitano di vascello, id.;
Mattei cav. Felice, ispettore generale del genio navale, id.;
Penco commendatore Nicolò, direttore generale, id.;
Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe, id.;
Paulucci marchese Antonio, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, membro e segretario di detto Consiglio.

3. **La notizia** che, con regio decreto 31 marzo 1867, Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe, nominato membro del Consiglio superiore di marina col regio decreto 28 marzo 1867, fu chiamato a reggere contemporaneamente la divisione quarta del Ministero della marina a datare del 1º aprile.

4. **Nomine e promozioni** nell'ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Ai signori Di Ceva march. Augusto e Scrugli comm. Napoleone, contr'ammiragli nello stato maggiore generale in ritiro, con RR. decreti del 31 marzo decorso, fu accordato a titolo onorario il grado di vice ammiraglio.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco nominale di alcuni italiani dimoranti in Cavupano (Venezuela) i quali sottoscrissero a profitto delle famiglie povere de'soldati morti nell'ultima guerra per L. 407.

Cronaca Cittadina

Società *del Tiro a segno di Torino*. — Ieri mattina alle ore 8 ebbe luogo, come venne annunciato, la solenne apertura delle solite esercitazioni al tiro a segno presso il R. Castello del Valentino.

L'augusto presidente della Società S. A. R. il principe Eugenio di Carignano onorava col suo intervento il principio degli esercizi; verso le ore 8 1/2 poi inaspettatamente, ma con somma soddisfazione degli astanti, arrivava pure a far più brillante la festa S. A. R. il principe Umberto, il quale si compiacque anche di prender parte al tiro.

Le loro AA. RR. si degnarono d'intrattenersi colla solita cortesia oltre due ore, accrescendo sempre più la simpatia di tutti i Soci verso li Augusti Principi che in mille squisite maniere sanno attirarsi l'affezione dei popoli.

Abbiamo essi i ben dovuti ringraziamenti.

Società *promotrice delle belle arti in Torino*. — Sabato, 27 aprile, avrà principio l'esposizione: si paga per ingresso cent. 50 ogni sabato e cent. 20 tutti gli altri giorni.

La Direzione ha pubblicata la seguente circolare che ben volentieri riproduciamo.

« Vi hanno Società che procacciano diletto a chi ne fa parte; altre promettono e talvolta dànno lucro; altre riescono pure in qualche modo giovevoli altrui.

« La Società Promotrice non solo compendia tutti siffatti vantaggi, ma in modo speciale ancora, promovendo il culto delle belle arti, attrae in Torino gran copia di persone, e giova al commercio, e stringe legami, e conserva alla nostra città gran parte di quel prestigio per cui riesci ad acquistare singolare rinomanza fra tutte le altre gemme di questa splendida terra italiana.

« Ciò posto, non solo debb'essere intima soddisfazione, ma dovere il cercar di coadiuvare chi si adopra a raggiungere un tanto scopo. E la Direzione, fidente nel generoso animo di quanti hanno care le glorie nostre, fa appello caldissimo a tutti, onde non abbia ad aggiungersi questo danno agli altri che pur troppo ci opprimono, veder scemare d'importanza cioè una Società, che già tanto si rese benemerita della universale considerazione e riconoscenza.

« *NB*. Le azioni sono di lire **venti** caduna e l'obbligazione è triennale; oltreciò nell'atto della sottoscrizione si devono pagare lire **cinque** a titolo di buon ingresso.

« I socii oltre al divenire comproprietarii dell'edificio sociale, hanno diritto al libero ingresso all'Esposizione, al catalogo della medesima e ad ogni altro stampato della Società.

« Essi concorreranno inoltre all'estrazione delle opere d'arte acquistate con fondi sociali, la quale avrà luogo in fine dell'Esposizione, ed ove non riescano vincitori, riceveranno in fine dell'anno un elegante *Album*. »

Cose municipali. — Un ruolo di debitori morosi verso la città per diversi titoli fu spedito testè alla Prefettura per averne l'assenso affine di compellere i creditori al pagamento. Questo ruolo comprende 74 articoli ed i crediti in esso contemplati ammontano in totale a lire 10,349 01.

— Il ruolo delle entrate comunali nel 1867 consiste di 860 articoli, che sommano in complesso a L. 9,104,313 e 50 centesimi. In questa somma sono comprese le lire 1,116,104 44 deliberate sovrimporsi alle contribuzioni dirette per il pareggio dell'entrata coll'uscita.

— Il Municipio per il Museo civico, sui fondi a ciò destinati, ha fatto acquisto di due lamine lavorate all'*agemina*, secondo il processo illustrato dal Cicognara, rappresentanti l'una *Orazio Coclite* al ponte Sublicio, l'altra gli *Orazi e Curiazi*. Ha comperato inoltre un repertorio originale d'arte blasonica che risale al secolo XVII. In questi acquisti furono spesi mille lire: 800 per le lamine, 200 pel Repertorio.

Siccome molti dei nostri lettori non sapranno forse che cosa sia il lavoro all'*agemina*, che dicesi anche alla *persiana*, crediamo non inutile darne un cenno. Chiamasi con questo nome un intarsiamento di fili d'oro in solchi aperti a sottosquadra nell'acciaio, fili che non possono più uscirne essendo fatti entrare per forza col martello. L'*agemina* poco differisce dalla *damaschinatura* la quale si fa con tagli più minuti e profondi, mentre che quella si eseguisce per sovrapposizione di foglie, o talora di soli fili d'oro e d'argento sovra un fondo preparato a riceverli.

Teatro d'Angennes. — Le due egregie Società di dilettanti italiani-francesi che con sì caritatevole scopo ed utile tanto sentito già diedero alcune applauditissime rappresentazioni al Teatro d'Angennes, risolvettero di dare un'ultima serata di beneficenza fondendosi, mentre pure vi si accoppiano le esimie signore suonatrici che già gentilmente prestarono il loro così apprezzato concorso nelle serate suddette.

Sarà questa una bella serata d'addio di questi distinti dilettanti all'eletto pubblico torinese.

I biglietti si distribuiranno mercoledì e giovedì al Palazzo Carignano.

La rappresentazione avrà luogo la sera del 25 aprile alle ore 8.

ORDINE DELLO SPETTACOLO

Verdi — *Aroldo*, sinfonia per quattro pianoforti a sedici mani.

Libro III, Capitolo I, commedia in un atto.

Herold — *Zampa*, sinfonia per due harmoniums e sei pianoforti.

Le mari de la veuve, comédie en un acte et en prose par A. Dumas.

Meyerbeer — *Le Pardon de Ploërmel*, sinfonia a sei pianoforti e due harmoniums.

Le Astuzie di Vespina, farsa del dottore Davide Chiossone.

Esami di licenza liceale. — Il Presidente del Consiglio scolastico della provincia di Torino, ottemperando al disposto dell'art. 2 del regolamento per gli esami di licenza liceale annesso al R. decreto del 4 ottobre 1866,

Notifica

A chiunque voglia sottomettersi alle prove per la licenza liceale richiesta dalle leggi per l'ammessione alle facoltà universitarie, giusta le vigenti discipline; che nel giorno 1º del mese di maggio prossimo si aprirà, e rimarrà aperta a tutto il 15 dello stesso mese, la iscrizione degli aspiranti in quest'Uffizio di Presidenza, posto nella via di Po, palazzo della R. Università degli studi, portina n. 19, 2º piano.

Per l'effetto di tale iscrizione si dovrà presentare, od a scanso di spese di viaggio, trasmettere al predetto Uffizio per mezzo delle R. poste in piego, o sotto fascia affrancata:

1º La domanda d'iscrizione redatta su foglio di carta bollata da cent. 50 firmata dallo scolaro o da uno dei suoi parenti, con designazione chiara e precisa:

I. Del cognome e nome del richiedente e del nome di suo padre;
II. Dell'età dello stesso richiedente;
III. Della sua patria e domicilio;
IV. Dell'istituto a cui il richiedente appartiene, o dell'istruzione privata da lui ricevuta.

2º La quitanza di pagamento all'agente demaniale locale della tassa di L. 60 prescritta per la licenza liceale, salvo si faccia fede dell'ottenuta dispensa.

Manda pubblicarsi questa notificazione nella città di Torino ed in tutti i capiluogo di mandamento di questa Provincia.

Torino, il 19 aprile 1867.

LORENZO CEPPI.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 21 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Giovanni Casalegno, serragliere, resid. a Torino, con Maddalena Guglielmo vedova Canavero, portinaia, res. a Torino.

Gio. Giuseppe Mottura, panattiere, res. a Torino, con Maria Giuseppa Corno, cappellaia, res. a Torino.

Giuseppe Autino, lavandaio, res. a Torino, con Francesca Maria Olivero vedova Milono, lavandaia, resid. a Torino.

Gio. Luigi Piasso, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Teresa Maria Margherita Viranda, vedova Sogno, cucitrice, res. a Torino.

Andrea Marchisio, tappezziere, res. a Torino, con Teresa Maddalena Bomparte, res. a Torino.

Giuseppe Maria Vincenzo Regis, vetraio, resid. a Torino, con Anna Maria Macario, fantesca, residente a Torino.

Carlo Giuseppe Miaglia, falegname, res. a Torino, con Orsola Maria Bellardo, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Mariani, impiegato al ministero di grazia e giustizia, res. a Firenze, con Carlotta Gioanna Maria Paolina Pene, res. a Torino.

Chiaffredo Michele Costante, muratore, res. a Torino, con Luigia Fornasero, res. a Torino.

Michele Angelo Basilio, conciatore, res. a Torino, con Elisabetta Maria Taraglio, passamantaia, res. a Torino.

Giovanni Domenico Gorgiat-Bondon, armaiuolo, resid. a Torino, con Maria Catterina Rovero, fantesca, resid. a Torino.

Gio. Battista Maria Rivetti, facchino, resid. a Torino, con Maria Francesca Monticone, sarta, res. a Torino.

Giorgio Domenico Zorgniotti, negoziante, resid. a Torino, con Apollonia Cambiano, residente a Torino.

Secondo Fiora, rigattiere, resid. a Torino, con Giuseppina Cavallera, resid. a Torino.

Angelo Parachini, cuoco, resid. a Torino, con Maria Luigia Garnone, sarta, resid. a Torino.

Carlo Domenico Merlo-Pich, guardia-sala alla ferrovia, resid. a Torino, con Isabella Anna Maria Petoralli, sarta, resid. a Torino.

Giovanni Francesco Antonietto, capitano d'artiglieria in ritiro, resid. a Torino, con Vittoria Francesca Oddone, vedova Girando, resid. a Torino.

Filippo Leonardo Maria Giuliberti, stampatore, residente a Torino, con Maria Giuseppa Varetti, residente a Torino.

Domenico Antonio Brizio, domestico, residente a Bra, con Angela Giovanna Gerardi, cuoca, residente a Bra.

Francesco Michele Giustetto, contadino, residente a Torino, con Maria Teresa Gioachina Capucchio, contadina, residente a Torino.

Giuseppe Rabezzana, legatore da libri, residente a Torino, con Teresa Maria Consolata Ragazzi, lavandaia, residente a Torino.

Rocco Principiano, benestante, residente a Torino, con Maria Giovanna Francesca Masino, modista, residente a Torino.

Maria Felice Onorato Rapotti, falegname, residente a Torino, con Luigia Giroldo, soppressatrice, residente a Torino.

Martino Comba, stalliere, residente a Torino, con Maria Teresa Giustetto vedova Bianco, negoziante in legna e carbone, residente a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 22 aprile 1867.

Bonis Giuseppe, d'anni 77, di Leynì, sarto — Bruno sacerdote Angelo, id. 69, di Torino, professore di filosofia — Roletto Maria Enrichetta, id. 17, di Torino — Zoppo Giovanni, id. 56, di Fobello, cuoco — Frassa Stefano, id. 22, di Moncrivello, conciatore — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	730,6	15,1	6,9	54	50	Quasi sereno
12	731,3	17,0	3,9	27	45	Sereno
3 p.	731,8	18,1	5,1	33	240	Sereno
9 p.	736,2	10,6	7,8	81	90	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 9,8; massima 18,4

Ci scrivono:

Firenze, 21 *aprile*.

« Non ostante le vacanze pasquali, la Commissione generale del bilancio lavora alacremente ed in particolar modo la sotto-commissione per gli affari della guerra, la quale è attivissima e dicesi sia in sua vista la soppressione di tutti i Comitati speciali delle diverse armi ad eccezione di quello dei Carabinieri.

« Non è peranco stampata la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sul 4 0/0 sulla fondiaria che è portato all'ordine del giorno per la seduta di mercoledì prossimo: si sa però che la medesima si è pronunziata per i due decimi corrispondenti al 12 1/2 p. 0/0, lasciando i riparti quali erano prima della legge sul conguaglio.

« Dalla tipografia del Senato del Regno si sta ultimando la stampa in volume a parte del processo dell'ammiraglio Persano, circa il quale, dicesi che per parte della presidenza del Senato stesso si sta facendo una specie d'inchiesta a causa di vere o pretese correzioni avvenute nelle bozze. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 21 *aprile*.

« Ritieni per certo che Garibaldi da Cremona ritornerà qui e comparirà in Parlamento. Dicesi che voglia approfittare della discussione intorno alla legge per cui si accolla all'Italia quella parte che sapete di debito pontificio, affine di mettere in campo niente meno che la quistione di Roma.

« Garibaldi si ritiene ancora come unico e legittimo rappresentante della fu assemblea della fu Repubblica romana, la quale assemblea aveva datogli tutti i poteri dittatoriali, e siccome quell'assemblea agiva a nome e col diritto del popolo, nè questo mandato al Garibaldi venne tolto di poi da nessuno atto posteriore *legittimo*, egli ed i suoi sostengono che in lui sta tuttavia il vero mandatario del popolo romano, nel quale ancora l'ultimo atto di quel tal comitato che sapete ha riconfermato l'ufficio.

« Il Governo è alquanto preoccupato di codesto:

---

senta il tipo perfetto. Quando parla, la sua voce e il tono sono di comando militare che non lasciano mai luogo, per così dire, a dubbio di sorta, ma che pure non offendono mai gli ascoltanti con troppo sprezzosa autorevolezza, come suole a militari parecchi.

Egli poi volentieri accondiscende a rispondere pianamente e chiaramente ad ogni osservazione fattagli da qualsiasi deputato, a schiarire l'assemblea in tutti gli affari dell'Amministrazione militare, con tutta la pazienza, e soggiungerei coll'ossequiosità che potreste trovare in un abile maestro, che vuole illuminare la mente di chi lo interroga. Nel vederlo, nell'udirlo a quel modo — la sua parola è piana e non disadorna, facile e non prolissa, evidente soprattutto e pratica — io ho compreso, perchè questo eminente amministratore si accorda così bene col conte di Bismark che quasi lo completa, e perchè il popolo prussiano ha uniti così bene questi due uomini nella sua ammirazione, che non parla quasi mai dell'uno senza menzionare l'altro eziandio.

In verità la determinazione nell'intraprendere tante cose ed abbracciare i varii partiti non venne mai al Bismark da solo, ma per una gran parte gli venne ispirata e confermata dal von Roon. Un gentiluomo della Nuova-Marca, uomo di assai talento, di cui ebbi la fortuna di fare la conoscenza, mi narrava il seguente aneddoto, che può dirsi un apologo in proposito.

« Quando avvenne l'unione dello Slesvig-Holstein, mi diceva egli, un cotale per entusiasmo di patriotismo volle regalare ai due ministri insieme una grassa giovenca, e diresse il suo dono al conte di Bismark, come al più autorevole. — Grazie mille, rispose il celebre ministro, ma per fare una giusta divisione del dono fra me ed il generale von Roon, sapete come dovreste fare? Date a lui la lingua ed a me la coda, perchè il mio collega parlò tenacemente alla Dieta, ed io con altrettanta tenacità gli tenni dietro. »

Non posso abbandonare questo gruppo del Ministero prussiano che siede nel Consiglio federale senza esprimervi la impressione che io ne ricevetti con queste poche parole: io non vidi e non udii che uomini estremamente modesti, urbani e di maniere da gentiluomo, volonterosamente acconciantisi a tutte le formalità ed a tutte le esigenze del costituzionalismo, amici o nemici alle cose, ai principii, piuttosto che alle persone, affatto concordi fra di loro ed omogenei, per così dire, nella costituzione del Gabinetto di cui fanno parte, perchè tutti colla medesima prontezza si affidano nelle più gravi questioni alle cognizioni superiori che il capo conte Bismark sembra loro possedere intorno alla situazione politica degli Stati d'Europa.

Fra i deputati al Parlamento federale hannovi pure cinque generali prussiani, tutti colle chiome canute, eccetto il principe Federico Carlo, il quale per età potrebbe essere figliuolo a ciascuno degli altri quattro.

In mezzo a questi generali, quegli che primo e più di tutti deve attirare l'attenzione, è il signor von Moltke, il generale a cui per la maggior parte va debitrice delle sue vittorie la Prussia. Voi vedreste una faccia tranquilla, riflessiva, con un generale aspetto di bonarietà insieme e di finezza: una faccia corsa da infinite rughe, cui potrebbe prendere in imprestito senza perderci nulla, sia un diplomatico, sia un uomo di corte, così bene come un militare. Una cosa che ho notata e che mi par degna di qualche riguardo si è quest'essa: i militari in Francia ed anche appo noi hanno quasi tutti una cert'aria di burbanza che pare l'insegna del valore, che potreste quasi dire certe volte un disprezzo per i *civili*, *pour les pékins*. Qui invece nulla di codesto. Un'aria tranquilla e rispettosa di tutto e di tutti, nè questa mitezza di aspetto esclude il coraggio: lo ha dimostrato la campagna di Boemia. Forse ciò proviene dall'essere molto più intrecciata qui che da noi la esistenza militare colla civile.

Gli altri generali, oltre il principe Federico Carlo ed il von Moltke, sono lo Steinmetz, lo Herwarth ed il Vogel von Falkenstein; verso il Moltke hanno tutti un contegno pieno di riverenza, come di subordinati verso il loro superiore; hanno tutti un aspetto severo, quasi direi disciplinato e pronto all'ubbidienza sino al sacrificio inclusivamente. Il Vogel von Falkenstein ha una figura più originale degli altri. Egli porta la barba lunga più che non permetta il regolamento militare prussiano, ed ha negli occhi alcun lampo che appalesa qualche maggiore immaginazione che non sogliano mostrare i militari. Trovai in quella figura alcun che di artista e fui superbo della mia penetrazione, quando ebbi appreso che il generale nelle sue ore d'ozio si diletta di dipingere, e lo fa molto bene.

Reca anche nel mestiere della guerra qualche cosa di fantastico e di avventuroso, che forse non avrebbe l'approvazione della severa tattica classica. In un suo bellissimo discorso tenuto al Parlamento, egli chiamò se stesso un Generale avventuriere, facendo cenno della sua spedizione arditissima verso Francoforte sul Meno; ma la sua arditezza fece capo a questo risultamento: che cioè con 40 mila Prussiani vinse successivamente delle truppe tre volte più numerose.

Deve abbandonare Berlino prossimamente, ma prima di partire vi scriverò ancora alcuni cenni sui principali membri dei varii partiti del Parlamento.

---

e in una lunga conferenza che il Rattazzi ebbe col generale, devesi esser parlato dei pericoli che seco trarrebbe un simile procedimento addosso all'Italia.

« S'io sono bene informato, il primo ministro avrebbe lasciato intendere al generale della democrazia che potranno venire — e forse non tanto a lungo — delle occasioni da poter considerare la quistione sotto questo rispetto, ma che per ora una suprema prudenza voleva non si traessero in campo siffatti motivi di agitazione.

« Garibaldi e i suoi se ne lascieranno persuadere? vedremo fra poco. »

Leggiamo nel periodico *Le Finanze*:

Venne firmato un reale decreto per un nuovo ordinamento delle ispezioni delle gabelle. Furono soppressi gli scrivani ed i sotto-ispettori capi di distretto. Il personale resta fissato a 90 ispettori e 18 sotto-ispettori. Il nuovo riordinamento andrà in attività col 1° luglio prossimo.

L'economia ottenuta è di L. 126 mila.

I plenipotenziarii italiani ed austriaci per la conclusione del trattato di commercio e di navigazione, essendosi posti d'accordo su tutti i punti, furono ieri sera (20) chiuse le conferenze.

Il trattato di commercio e di navigazione segnerà una nuova èra nei nostri rapporti economici coll'Impero d'Austria, e tornerà di non poco vantaggio agli interessi italiani.

Le trattative furono condotte dal Presidente del Consiglio, comm. Rattazzi, con molta abilità, e si deve all'impegno postovi dall'egregio statista se poterono essere condotte così presto a termine e con nostro vantaggio.

Senza entrare per ora a toccare dei punti principali del trattato, ci limiteremo a dire che i due Stati contraenti, oltre al trattamento delle nazioni più favorite, si accordano a vicenda altre non poco importanti agevolezze.

Fanno parte integrante del trattato, come allegati:

1. Cartello doganale col quale i due Stati si impongono la repressione scambievole del contrabbando, e l'assistenza reciproca fra gli impiegati doganali.

2. Convenzione per l'esercizio delle linee ferroviarie che sono in comunicazione coi due Stati, per la quale sono istituite due stazioni internazionali, nelle quali sarà concentrato il servizio comune di ferrovia, di finanza e polizia.

3. Altra convenzione che semplifica la procedura doganale per le merci che si trasportano tra l'uno e l'altro Stato in vagoni piombati.

Crediamo che il trattato potrà essere firmato e ratificato fra pochi giorni.

Si dice che per ragione di economia la nostra divisione navale dell'America meridionale verrà sciolta, e verrà lasciata in quelle acque per la protezione dei nostri interessi una sola nave da guerra. (*G. della marina*).

È in Firenze il marchese Gualterio, che possiamo con fondamento qualificare col titolo di *exprefetto* di Napoli. (*Avanguardia*).

ESTERO

Rivista.

La Dieta di Brunswick approvò quasi ad unanimità una risoluzione per cui la possessione del granducato di **Lucemburgo**, voglia questo o no appartenere all'Alemagna, si considera come un interesse essenziale per la nazione tedesca e deve essere mantenuta a qualunque costo.

Scrivono da Monaco che il Gabinetto della **Prussia** fa sempre pratiche colle Corti dell'Alemagna meridionale, relativamente alle fortezze di Ulm e Rastadt, che, in caso di bisogno, riceveranno guarnigioni prussiane.

Fuad pascià consegnò una nuova nota al rappresentante del regno ellenico in **Turchia**. La Porta persiste ad imputare alla Grecia l'incessante agitazione onde sono travagliate le popolazioni cristiane soggette al Sultano. Rammentasi in essa, secondo l'*Indépendance belge*, al Gabinetto di Atene che i trattati danno diritto alla Porta d'inseguire sul suolo ellenico i suoi sudditi ribelli che ivi riparassero. Essa cerca un pretesto d'invasione, ma le conseguenze potrebbero riuscire troppo gravi per essa, ed è perciò assai dubbio che le parole suonino più d'una vana minaccia.

Nell'isola di Creta l'insurrezione è sempre allo stesso punto. Omer pascià colle sue fresche truppe non vi potè ancor fare alcuna operazione e i bastimenti greci *Arcadion* e *Panhellenion* recano ogni giorno viveri e munizioni agli insorti.

Secondo i giornali della Nuova York l'esercito dell'imperatore del **Messico**, composto di 8000 uomini, è assediato a Queretaro dai liberali in numero di 18 o 20 mila. Le operazioni regolari dell'assedio cominciarono al 6 di marzo sotto la direzione dell'Escobedo. Il generale Mendez tentò di impedire la congiunzione delle truppe dell'Escobedo e del Corona, ma non gli venne fatto, onde fu obbligato a rientrare a Queretaro dopo aver fatto delle perdite. Nel Yucatan la condizione degli imperiali peggiorava e non credevasi che potessero resistere lungo tempo. Il generale dissidente, Raffaele Benavides, assediava Vera Cruz e il popolo aveva risoluto di insorgere se non si capitolava.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 22 *aprile*.

« È ancora sempre in corso di stampa la relazione sul 4 0|0 sulla fondiaria, quantunque, come vi dissi, sia portata all'ordine del giorno di mercoledì prossimo, cosicchè la Camera dovrà cominciare o col progetto di legge riguardante il debito pontificio la cui relazione del Minghetti dicesi venga oggi distribuita ai deputati, oppure con quello che concerne l'estensione alle Provincie Venete delle privative industriali.

« Anche qui comincia a sentirsi il bisogno di numerario spicciolo quantunque finora forse meno che altrove se ne sieno provati gli effetti in grazia dei biglietti di una lira di questa Banca del Popolo favorevolmente messi in commercio; ma ciò non basta, perchè i medesimi non essendo ricevuti dalle casse governative, ora che giornalmente si vede la sparizione delle pezze da cinquanta e venti centesimi, sono moltissimi gl'inconvenienti che ne derivano, ed onde recar rimedio, almeno in parte, alle generali lagnanze, dicesi che il ministro delle finanze abbia portato alla firma reale un decreto per la emissione di quaranta milioni in biglietti da lire due, sottraendosi però per la somma corrispondente altrettanti biglietti da mille e da cinquecento lire. I detti biglietti da lire due sono gli stessi fatti fabbricare all'estero dal ministro Scialoja, e che per viste sue proprie non ha creduto di mettere in circolazione.

« Ora vi parlerò di una voce che corre in certe riunioni politiche di questa città per l'ordinario bene addentrate negli affari, dove si giudica come imminente la guerra tra la Francia e Prussia alla quale l'Italia parteciperà con un contingente di 100 mila uomini che a guerra finita le assicurerebbe il possesso di Roma e la retrocessione di Nizza.

« Tale voce, la quale mi perviene da fonte autorevole e per il solito ben informata, intendo di darvela semplicemente come cronista, limitandomi solo a farvi riflettere che una consimile idea aveva già cercato circa tre o quattro mesi fa di far capolino su per qualche giornale abbenchè in allora in modo più vago. — Che le voci d'allora fossero i forieri del fatto d'oggi? »

Leggesi nella *Lombardia* del 22:

« Ieri sera partì per Torino il principe Umberto, chiamatovi per telegramma dall'augusto suo genitore. »

Si afferma che verrà rivocato subito il R. decreto del 1866 da cui si ripete l'enorme diminuzione di 12 milioni sul lotto; decreto che avendo poste nuove e troppo gravose condizioni, favorì il lotto di contrabbando. (*La Nuova Roma*).

Scrivono da Firenze che l'idea già attribuita al Depretis di far rivivere la tassa personale, modificando sostanzialmente quella sulla ricchezza mobile, abbia pure il favore dell'attuale ministro delle finanze. Fra i progetti in corso di studio havvi pur quello di una tassa personale ripartita per Comuni, lasciando a questi di riscuoterla come meglio credano dai loro amministrati.

Ci scrivono da Firenze:

« Pare che il Ministro di finanze si sia deciso a concedere alla Banca di ribassare finalmente lo sconto dell'1 p. 0|0, cosa cui il sig. Scialoja erasi costantemente rifiutato. »

Siamo assicurati che, in seguito ad un colloquio avuto con un uomo di Stato, il generale Garibaldi, compresa la gravità della situazione in cui si trova il paese, abbia promesso di non creare maggiori imbarazzi al Governo con una pericolosa agitazione sulla questione romana (*).

Non sappiamo se il generale farà ritorno a Firenze per la riapertura della Camera; ma in ogni caso v'ha ragione di credere ch'egli abbia rinunziato a muovere al Ministero l'interpellanza che già era stata annunziata dai giornali del partito d'azione. (*Corr. Ital.*).

(*) Vedi la nostra corrispondenza fiorentina del 21 aprile.

NOTIZIE SANITARIE.

Le condizioni sanitarie di Milano continuano buonissime. Ieri non si ebbe a verificare alcun caso di petecchiale: l'altro ieri non se ne constatò che un caso in una donna gestante, proveniente dalla via di San Calocero, e ricoverata poco prima nell'Ospedale. (*Lombardia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Monaco, 22 *aprile*.

La *Gazzetta di Baviera* smentisce officialmente la voce che la Baviera siasi unita con un trattato alla Confederazione del Nord.

Smentisce pure che siasi ordinata la mobilizzazione dell'esercito bavarese.

Southampton, 22 *aprile*.

Scrivono da Nuova York, 11:

Il console americano nell'Avana protestò contro gli arruolamenti che si stanno facendo degli Spagnuoli in Cuba per conto di Massimiliano, qualificandoli come violazione alla legge della neutralità.

Parigi, 22 *aprile* (notte).

Il *Moniteur du soir* annunzia che S. A. I. il principe Napoleone parte per Prangins; la sua assenza sarà assai breve.

Il duca di Grammont ripartì ieri sera per Vienna.

La *France* annunzia che il maresciallo Forey fu colpito da emorragia cerebrale; il suo stato è grave, però non è perduta ogni speranza di salvarlo.

La *Patrie* dice che, secondo i dispacci particolari da Berlino, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria hanno comunicato quasi simultaneamente al Governo prussiano le loro vedute circa il Lussemburgo; l'attitudine di queste potenze entrò dunque in una nuova fase.

La *Patrie* assicura che questi dispacci rappresentano la situazione con colori favorevoli al mantenimento della pace.

Leggesi nell'*Etendard* una circolare del ministro della guerra, che informa i comandanti militari che per le esigenze dell'istruzione degli uomini della riserva che sono in via pei depositi, essendo necessaria la presenza dei caporali che trovansi ancora in permesso semestrale, debbano raggiungere i loro corpi pel 30 aprile.

Lo stesso giornale dice: Sembra sicuro che la maggior parte dei contingenti che facevano parte del corpo di spedizione nel Messico sarà autorizzata d'entrare in congedo.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

I fondi pubblici come quelli dell'industria e del commercio ebbero a subire da qualche tempo un ribasso, che, se è facilmente spiegato dalle condizioni politiche ed economiche, produrrà effetti i quali non si dimenticheranno così presto.

L'Europa è minacciata dalla guerra tra Francia e Prussia; questa guerra è considerata come certa; sarà ella localizzata o diverrà generale? Esca se ne ha dappertutto, tutti armano, non sarebbe dunque impossibile una conflagrazione europea; ma facciam voti che non avvenga per l'avvenire dell'industria e del commercio e per l'avvenire anche dello stato politico di alcune nazioni.

Le grandi quantità di titoli finanziari giacenti, lo stagnamento quasi assoluto d'affari, che ora si deplorano, sono un sintomo di quello che avverrebbe.

Gli Stati aumenterebbero i loro debiti di qualche miliardo, ma dove si andrà spendendo in opere improduttive tanta ricchezza?

Il *Times* considerando che buona parte del debito italiano è in mano dei francesi, che questi esercitano una tutela politica sul governo italiano, preconizzava al nostro paese di dover restar vittima della fortuna della Francia; che il giornale inglese non abbia torto, lo si scorge dal continuo ribasso dei nostri fondi, ribasso causato in parte dal ribasso dei francesi.

A Parigi la rendita francese da 66 95 discese a 65 65, la nostra da 49 a 45 55. Ad ogni modo dunque se si fa guerra noi avremo ribasso se l'avranno i fondi francesi; ma se entrassimo in lizza noi pure dove si arresterebbe esso? Però questa non è l'unica causa dello scoraggiante deprezzamento dei nostri fondi.

Si è sparsa la voce che il neoministro delle finanze fosse per ritirarsi, quindi timore di crisi sempre fatale ai fondi.

Si è vociferato un disegno del Ferrara di emettere 600 milioni di buoni guarentiti sui beni ecclesiastici, veri *assegnati francesi*; di più si è parlato d'una emissione di 250 milioni di carta-moneta governativa per togliere il corso forzoso dei biglietti di banca. Questi provvedimenti, tutti rovinosi anche solo temuti perchè propugnati nelle opere economiche del dottrinario Ferrara, spaventarono i capitalisti; e diffatto farebbero cadere ancora più il credito, quindi aumentar l'aggio dei biglietti, che se invece d'essere della Banca i biglietti fossero del Governo, toccherebbe il 30 p. 0|0 e forse di più, incagliando maggiormente la circolazione dei capitali e la produzione del lavoro.

Il credito scaduto del Governo debitore di 250 milioni alla Banca influì sull'aggio, che fu del 12 1|2 0|0; anzi quest'aggio colpì anche il cambio dei biglietti contro oro ed argento.

In momenti così critici non è prudenza [illegible] pensare a progetti teorici e pericolosi onde ristaurare le finanze; laonde ci duole vedere fatte proposte che dovunque produssero tristi effetti, sopratutto in Francia ed ora in America e ci duole vederle difese dai giornali. L'*Economiste* di Firenze, che in quasi tutti i suoi calcoli e giudizi ci appare alquanto *pessimista*, si fa a chiedere niente meno che mezzo miliardo di carta-moneta governativa e quasi impazienta perchè non si adotta in tutta fretta questa idea che non ha nemmeno il merito d'esser nuova. Si cita l'esempio degli Stati Uniti; ma guardate là che cosa succede; l'aggio sulla carta-moneta governativa è del 35 0|0 ed in Italia sarebbe forse doppio.

I modi di ristorar le finanze sono semplici e conosciuti; economie severe, ed aumento della produzione: diversamente si darà il tracollo.

Siccome il Ferrara non nutre progetti (o almeno così appare) troppo favorevoli alla Banca Nazionale, la condizione di questa pare deteriorata e le sue azioni scesero assai dal primitivo valore. Sarebbe una bell'opera di demolizione se a forza d'inconsulti atti si riuscisse a distruggere anche questo istituto che con pochi rimane in buona condizione e giova al paese. Però tali azioni pare siensi rialzate alquanto dietro le smentite date alle voci dei summenzionati progetti attribuiti al Ferrara.

Gli azionisti del *Canale Cavour* continuano a far stampare articoli in Italia e fuori per biasimare il Governo italiano perchè non spende milioni e non fa debiti per favorire i loro interessi.

Ci duole che a sì mal punto essi si trovino sia per il danno loro, sia per quello che deriva al paese dall'allontanamento dei capitali esteri che decisamente produce un tale disastro, ma non riputiamo conveniente che il Governo debba accrescere il suo enorme *deficit* per riparare *generosamente* a quello della Società dei Canali-Cavour. Diciamo *generosamente* perchè non crediamo che a norma del contratto il Governo sia tenuto a pagare il 6 0|0 di garanzia finchè i canali irrigatorii non sieno fatti, ed il canale non sia davvero in esercizio e non serva solo a portare per altra via l'acqua del Po da Chivasso a Pavia. Gl'interessati ci pare che potrebbero anche chiedere la dissoluzione della Società, facendo dichiarare il fallimento e ponendo all'asta pubblica il canale stesso; così risponderebbesi ai clamori, alle accuse con cui i signori azionisti, rovinati in gran parte per *causa propria*, per la loro negligenza, cercano di demolire il credito del Governo italiano.

Il *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles continua a lusingare gli azionisti della Banca Langrand-Dumonceau, asserendo che non è smessa ogni speranza di realizzare il famoso carrozzino dei beni ecclesiastici perchè il Rattazzi non dichiarò ancora al Parlamento di averlo smesso. Son questi conforti da disperato, ma se li godano in santa pace il *Moniteur* e quegli azionisti.

Il Rattazzi forse *pro forma* presenterà il progetto alla Camera onde non dar appiglio al disilluso banchiere ad intentargli una lite, chiedendo 10 milioni di indennità, siccome si ode ripetere.

Ma intanto il Governo non diede ancor segno di vita, non presentò nissun progetto alla Camera, che si riapre colla sfiducia e languidezza di prima. Dove si va di questo passo? Se non si provvede, la piaga infistolisce, ed allora....

Che la Camera ed il Governo si sappiano render conto dei bisogni del paese e vi provvedano!

Parigi, 22 *aprile*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 65 67
Id. id. 4 1/2 0/0	— 94 —
Borsa ferma.	
Consolidati Inglesi	— — —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 30
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 10

(*Valori diversi*).

Azioni del Credito mob. Francese	— 302
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 210
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 82
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 352
Az. strade ferr. Austriache	— 335
Az. strade ferr. Romane	— 55
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1865	— 301
In contanti	— 306

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 22 Aprile 1867.

Organzino	colli	9	peso	679 79
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	263 81
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		12		943 60
Totale nel mese a tutt'oggi colli n.		»		

BORSA DI NAPOLI — 22 aprile 1867.
Consolidati 5 0|0, aperta a 51 10, chiusa a 50 55, corso legale ».
Id. 3 p. 0|0 aperta a 34 50, chiusa a 34 60.
Banca Nazionale 1425 1425.

Borsa di Genova — 22 aprile 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa d'oggi assai sostenuta da principio e negoziata a lire 50 85, discese a 47 90, ma poi si rialzò a 50 10 e chiuse domandata a 49 90 ed offerta a 50 10.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono a lire 1390 per fine mese. Per contante erano domandate a 1385.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si valutavano a lire 365.

Francia breve offerto a 112 1|4, chiesto a 110; Londra a vista 28 35, a tre mesi 28 10.

Borsa di Milano — 22 aprile 1867.

Nel mattino Rendita da 50 65 a 50 50. I da 20 franchi, che ieri eransi caduti a 22 20, oggi erano piuttosto scarsi a 22 35.

Giunta l'apertura di Parigi si pagò qualche lotto di da 20 franchi a 22 45.

Alla sera Rendita da 50 15 a 50 30.
I da 20 franchi 22 40.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
23 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del m. in cont. 48 25 47 90 95 48 48 15 05 20 25 22 1|2 47 90 95 48 48 10 25 25 25 20 05 (48 05) 48 10 05 30 40 40 30 (48 45).
Corso legale 48 20.
Banco di sconto e sete C. d. matt. in c. 210 50.
Obbl. demaniali. C. d. g. p. in c. 371 373. C. d. m. in c. 370.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 35 a 22 30.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 50 sulla borsa precedente.

Il bollettino della Borsa di ieri è venuto a dar ragione di quanto dicevamo circa la ripresa di sabato, cioè che quella fosse unicamente dovuta alle ricompre momentanee per realizzazioni di benefizi: e diffatti ieri la tendenza al ribasso non tardò a manifestarsi e l'insieme della Borsa di Parigi fu detestabile.

Malgrado l'enorme scoperto che continuamente si accresce, molti titoli escono dai portafogli, locchè produce non poca debolezza.

Relativamente però il contante è meglio tenuto del fine mese, tanto sulle Rendite che sui valori industriali. Ma chi può assegnare un termine al ribasso se i timori di guerra non svaniscono?

Qui oggi il mercato fu relativamente fermo e gli affari piuttosto animati in Rendita e demaniali.

Banca e Banco sconto poco ricercati.
Prestito negletto.
Chiusura Rendita 48, 47 90.

BORSA DI PARIGI — 22 aprile 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	90 5|8	» »
3 0/0 Francese	»	66 20	65 65
5 0/0 Italiano	»	45 90	45 07
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	367 »	365 »

NUOVA YORK, 20 *aprile*. — Oro 139.
Cotone Middling Upland 25 cent.
NUOVA ORLEANS, 16 *aprile*. — Mercato in via di ribasso. (*Sole*).



Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Il coraggio di Meneghino.*

Gerbino (ore 8) — Opera *Esmeralda* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Alfieri (ore 8) — *Kean.*

Balbo (ore 8) — Opera *Il domino nero* — Ballo *Olivetta.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Giacometto e le mosche bianche.*

DA VENDERE

Una villeggiatura sui colli di Moncalieri, in una delle più amene posizioni per L. 15,000.

Per le trattative dirigersi dal regio notaio Taccone, via Orfane, N. 16.

1776

SEME BACHI

dei Monti **Carpazi** e di altre provenienze, a **bozzolo giallo** e cartoni originari del **Giappone.**

Torino, via Provvidenza, N. 13, (porta detta del diavolo) in fondo al cortile a destra. 1647

CESARE REDAELLI di Besana (Brianza) tiene ancora disponibile semente di prima riproduzione a bozzoli verdi, educata in Brianza, che dalla loro prova precoce, promettono un buon raccolto. — Per le commissioni dirigersi presso il suo agente sig. **Caglio Francesco** all'albergo della Rocca Cavour, Torino, ove sono ostensibili anche i bozzoli. 1732

6 GRANDI LOCALI al piano terreno da affittare. — Via Cavour, 18. 1780

Scadenza di fatali

Il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo al prezzo in L. 20,950 della casa in via dei Fornelletti, num. 7, del reddito di oltre L. 4000, scade al mezzodì delli 30 volgente aprile. Dirigersi all'uopo nello studio del sig. notaio Roggero in Torino, via dell'Ippodromo, N. 4.

1785

AVVISO D'INCANTO

Il 25 aprile or prossimo, nell'ufficio del notaio cav. Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, num. 1, piano primo, a richiesta del sig. marchese di Pamparato, si farà l'incanto volontario di due case civili e rustica con giardino poste in Mondovì sezione di Piazza, ai numeri civici 226 ed 1;

Di altra casa civile coi mobili, situata in Vicoforte, sul piazzale del grandioso santuario della Madonna;

Del castello di Pamparato, orto e beni annessi, di are 80 e 14;

E di due campi a Roccadebaldi, regione Troglio, uno di ettari 1, 35, 64, e l'altro di are 44, 84.

Per le condizioni recapito al sottoscritto.

Torino, 29 marzo 1867.

1370 Not. L. Bonacossa.

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.

1558

CASA DA VENDERE nel centro di Torino, del reddito di L. 3000.

Far capo dal notaio *Cerale*, via Milano, N. 20. 1696

VILLA DA VENDERE O DA AFFITTARE detta il *Cattaneo* a poca distanza dal Reale Castello di Moncalieri presso i *Cappuccini vecchi*, strada carrozzabile, composta di caseggiato civile e rustico, il primo di quindici camere mobigliate, scuderia e rimessa, posizione salubre, con oltre ettari 3 (giornate 9 circa) coltivati a vigna, prato e giardino.

Rivolgersi al sottoscritto nel suo studio, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 22 febbraio 1867.

1592 Belli p. c.

BISOLFATO DI MERCURIO

per Pile e Campanelli elettrici

e ACIDO FLUORICO

per incidere sul vetro e sull'acciaio

Deposito nella farmacia *Manfredi*, via Palazzo di città, N. 8, Torino.

1663

VASTO APPARTAMENTO

Da affittarsi al presente nel palazzo Barolo, via delle Orfane, num. 7, divisibile in due o tre alloggi, mediante quelle opere di adattamento che, di concerto cogli inquilini, si farebbero eseguire. Vi sono pure varii altri locali al piano terreno da affittarsi.

Far capo alla segreteria dell'Opera Barolo, al piano terreno del detto palazzo. 1531

DA AFFITTARE

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato, regione al Lingotto, fini di Torino, colla comodità dell'Omnibus. — Recapito alla segreteria di questo giornale.

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino

1224

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE

pell'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA

Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. TRE all'atto della sottoscrizione, altre L. TRE in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena*	presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande*, 24.
Ancona	»	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num.* 6.	*Mondovì*	»	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno	»	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara*	»	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo	»	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num.* 1023.	*Novi Ligure*	»	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna	»	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num.* 889.	*Padova*	»	Carlo Mosetich e comp.
Bra	»	Francesco Maria Curti.	*Parma*	»	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia	»	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num.* 3180.	*Pavia*	»	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Cagliari	»	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro*	»	Andrea Ricci.
Carrara	»	Massimo Ascoli.	*Piacenza*	»	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro*, 15.
Casale	»	Fratelli Stevano.	*Pinerolo*	»	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Cosenza	»	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna*	»	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri*, 34.
Cremona	»	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi*, 36, *piano* 1.	*Reggio Emilia*	»	Giuseppe Lenghi, *via Emilia, S. Stefano*, 33.
Cuneo	»	Giorgis Nicola presso Giorgis G. Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno*	»	Luighi Granozio di Domenico, *vico S. Ivone.*
Ferrara	»	Mozzi e Comp.	*Saluzzo*	»	Fortunata Deuina Verrone, *via Torino*, 7.
Firenze	»	Achino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona*	»	Giuseppe Acquarone.
Forlì	»	Cesare Gnocchi.	*Savigliano*	»	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova	»	Cassa di sconto.	*Teramo*	»	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecce	»	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino*	»	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata	»	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli*	»	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova	»	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num.* 10.	*Verona*	»	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Messina	»	Fratelli Ottaviani.	*Vigevano*	»	Silva e Comelli, *Negozianti.*
Milano (*)	»	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero* 16.			

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.

940

GRANDE STABILIMENTO

DI BAGNI DI MARE

IN SAVONA

nell' Albergo Reale, già della Posta

di LAZZARO PONGIGLIONE

Lo stabilimento verrà aperto il 1° giugno.

Esposto a *mezzogiorno* è situato sul Porto e gode di una magnifica veduta del mare.

Vi si trovano appartamenti e camere separate; un gran salone per la tavola rotonda e pranzi alla carta: vetture, cavalli, e barche: ed un magnifico *giardino inglese* ricco delle più scelte piante e fiori per diporto dei signori Bagnanti.

L'Albergo inoltre trovasi di molto migliorato pei grandi ristauri ed abbellimenti fattivi espressamente per l'apertura di questa stagione, ed è anche provvisto di *Giornali Italiani, Francesi* ed *Inglesi.*

Si previene infine il Pubblico Savonese, che ogni giorno sarà aperto l'ingresso del giardino dalla parte del mare, strada S. Lucia, ove si potranno ordinare colazioni di caffè, alla forchetta e desinari.

La generale riputazione di questo antico Stabilimento, la puntualità ed esattezza del servizio, non che la discretezza dei prezzi fanno sperare al Proprietario numeroso concorso d'italiani e stranieri, pei quali nulla verrà trascurato affine di incontrare tutta la loro soddisfazione. 1740

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. °/°, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. °/° d'*interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. °/° *d'interesse annuo* e 1/2 *p. °/° di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale

1409 G. RICARDI DI NETRO.

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi.*

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.

1571

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 48; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.

1360

1755 CITAZIONE

in via di reiterazione

Con atto 6 marzo corrente, usciere Aimasso (registrato a Cuneo a debito, nell'interesse della parte povera, il 9 stesso al N. 920 col diritto di L. 1), a richiesta di Maddalena Catterina Cotti, vedova di Benedetto Imberti, residente a Dronero, ammessa al gratuito beneficio con decreto 18 ottobre 1865, fu citata a mente dell'art. 141 cod. proc. civ. la signora Anna Mondino vedova di Giacomo Imberti fu Gaspare, già residente a Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, in via di reiterazione di citazione, a comparire in via formale fra giorni 15 nanti il tribunale civile di Cuneo, e con dichiarazione che, non comparendo, la causa verrà proseguita in loro contumacia, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 950 dote e fardello, oltre l'aumento del terzo in L. 166 cent. 66, oltre gli interessi, danni e spese da accertarsi unitamente alli Pasero Andrea fu Spirito in proprio e qual tutore dei nipoti Gioanni e Teresa fu Stefano Blanda minorenni, residenti in Dronero, e Pasero Margarita fu Spirito, e per l'autorizzazione ed assistenza maritale il marito Bertolotti Giuseppe, residenti in Torino, Inaudi Giacomo fu Bernardo, Catterina Imberti fu Gaspare, Anna Imberti fu Gaspare, e per l'assistenza ed autorizzazione il marito Sibilla Gioanni Donato, tutti residenti a Dronero, Domenica Imberti fu Gaspare, vedova di Aragno Tommaso, residente a Margarita, fini di Morozzo, in quale giudicio li Angelo e Margherita vedova di Albis Stefano sono comparsi in persona del procuratore Bessone Giuseppe.

Cuneo, 19 aprile 1867.

Beltramo p. c.

1749 INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Il 15 maggio or prossimo, dinnanzi al tribunale civile di Pinerolo ad un' ora pomeridiana, avrà luogo l'incanto dietro aumento di sesto, di una pezza alteno e costa castagnifera di are 32, sita in territorio di Bricherasio, già propria di Badariotto Michelangelo di Bricherasio e tenuta dalla congregazione di carità di Bricherasio qual terza posseditrice.

L'incanto si aprirà sul prezzo aumentato di L. 234, e seguirà sull'instanza delli Badariotto Simone e Bono Domenica coniugi, Badariotto Tommaso e Bonansea Margherita coniugi, residenti a Bricherasio, Badariotto Giuseppe e Rolfo Beatrice coniugi residenti a Luserna, ammessi tutti al beneficio dei poveri con decreto 6 aprile 1866.

Pinerolo, 18 aprile 1867.

Rolfo p. c.

1680 FALLIMENTO

di Tonella Luigi fu Pietro e Zignone Giacomo di Antonio, già fabbricanti in pannilana a Trivero.

Si avvisano i creditori di detto fallimento di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi Gastaldi Giuseppe e Massa Vittorio, negozianti, residenti il primo a Biella e l'altro ad Occhieppo Superiore, od alla cancelleria di questo tribunale i loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Vincenzo Della Chiesa il 16 maggio prossimo ore 8 antimeridiane in una sala di detto tribunale pella verificazione dei crediti.

Biella, 15 aprile 1867.

Clerico vice-canc.

SECONDO INCANTO

per aumento di sesto ad un lotto, e per riduzione di prezzo ad altri cinque lotti.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza del tribunale civile di Novara del 23 maggio p. v., avrà luogo il secondo incanto e successivo deliberamento dei lotti 1, 2, 9, 10, 11 e 12 degli stabili che si subastano ad instanza del sacerdote D. Antonio Giamminola di Oleggio, quale investito del legato Scolari, a pregiudicio del debitore Giovanni Busti e dei terzi possessori Maddalena Cavagna maritata Francione, Gaudenzio Rasario, Giovanni e Carlo Boniperti, Giovanni Allegra, e Giovanni, Luigi e Maria fratelli e sorella Malinverni, residenti il Rasario in Valduggia, e gli altri tutti in Barengo.

L'incanto ha luogo in lotti separati, sul prezzo di riduzione quanto ai lotti 1, 2, 9, 10 e 11, e d'aumento del sesto quanto al lotto 12, ed alle condizioni apparenti dal bando a stampa 15 corrente aprile.

Gli stabili consistono in vigne, prati, aratorii e case posti nel luogo e territorio di Barengo.

Si notifica pure ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi commesso il sig. giudice avv. barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 18 aprile 1867.

1762 G. Piantanida p. c.

1737 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Con atto 20 aprile 1867 dell'usciere presso la pretura Monviso, Luigi Sotragno, venne ad istanza di Giuseppa Pastore domiciliata in Torino, notificata a Lorenzo Trompetti negoziante, già domiciliato in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di Monviso in data del 3 aprile, portante condanna al pagamento di lire 210 interessi e spese ed il precetto di pagare detta somma fra giorni 5 a pena in difetto dell'esecuzione.

Torino, 21 aprile 1867.

Cesare Scotta p. c.

1723 DIREZIONE

delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

Essendo stato dichiarato lo smarrimento dei certificati rilasciati a favore delle in ora defunte Baglione Metilde vedova di Giovanni Domenico Regis, e costei figlia damigella Teresa nate, e vivendo, domiciliate in Torino, per depositi fruttiferi da esse fatti nella cassa del Monte di Pietà ad interessi, cioè:

13 gennaio 1820 di L. 4000;

22 agosto 1820 di L. 4000;

22 settembre 1821 di L. 3200;

19 agosto 1826 di L. 3800;

con domande di altri in loro sostituzione.

Si avverte chiunque possa avervi interesse, che se fra giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso non verrà fatta opposizione presso la segreteria della direzione delle Opere pie di S. Paolo da cui dipende detto Monte, verrà senz'altro accolta la fatta domanda.

Agenzia del tesoro in Torino

Dinanzi la pretura del mandamento di Carignano, con atto in data 8 aprile 1867, il pensionario Baralotto Giacomo ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 5245 della serie 1ª, per l'annuo assegno di L. 175, e si è obbligato di tener sollevato le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non siasi stata presentata opposizione al Ministero delle Finanze in Firenze o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Torino.

Torino, 18 aprile 1867.

Il Direttore f. f. di agente del tesoro

1673 GONELLA.

1747 AUMENTO DI SESTO

Il 15 aprile 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette a vendita, per mezzo d'incanto, di una casa con prato, campo e vigna, in territorio di Vernone, frazione di Avuglione, di are 256, 64, a favore del sig. Leonardo Harman per L. 2500, a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 30 del corrente aprile.

Torino, 17 aprile 1867.

Perincioli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.